Omelia Festa del 1 Luglio 2019, Santuario di S. Antonio, Messina

del Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo

Carissimi confratelli, amici e fedeli di questo Santuario: è con grande gioia nel cuore e con una certa emozione che sono qui con voi questa sera. Per noi Rogazionisti e le per le Suore Figlie del Divino Zelo come pure per la famiglia del Rogate il 1° Luglio è una data memorabile che dal 1886 ha segnato la crescita spirituale e materiale della Pia Opera, come S. Annibale M. Di Francia, chiamava le nostre Congregazioni al servizio del Rogate, dei piccoli e dei poveri. Questa festa che il Padre Annibale ci ha lasciato in eredità perenne ricorda la prima venuta di Gesù Sacramentato in forma stabile nelle nostre famiglie religiose. Essa é espressione della vita eucaristica del Padre che è diventata un tratto specifico della spiritualità dei figli e figlie spirituali di S. Annibale. Nelle Costituzioni dei Rogazionisti (art. 12) si dice “Deve sapersi e ritenersi ora e in perpetuo che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato fondatore Gesù in Sacramento ... Nelle opere che Dio forma suole Egli mettervi un fondatore ricco delle sue grazie e dei suoi doni. Ma in questa pia Opera che doveva elevare ad istituzione il divino comando del divino zelo del suo Cuore, per tanti secoli obliato, può dirsi che Nostro Signore stesso, senza intermediazione di un fondatore nel vero senso della parola si sia mostrato geloso di essere Egli stesso dal Santo Tabernacolo, il vero fondatore” (Di Francia A.M., Regolamenti per le Figlie del divino Zelo, in Scritti, VI, p. 396). Nell’annuale commemorazione eucaristica del 1° Luglio facciamo memoria di questa convinzione di fede del Padre Fondatore, maturata nell’adorazione eucaristica e nell’esperienza di evangelizzazione dei piccoli e dei poveri del Quartiere Avignone. E’ proprio in questo luogo che esattamente 133 anni or sono Padre Annibale ha messo le fondamenta di una Tradizione che ci qualifica come figli e figlie spirituali di S. Annibale. Ecco il motivo per cui mi sento emozianato. Sentiamo dalla viva voce del fondatore: “Con la venuta di Gesù Sacramentato, la Pia Opera, ... , spuntò bambina, o meglio spuntò piccola carovana per cominciare uno scaborissimo pellegrinaggio, ma sempre confortata dall’Arca dell’Alleanza, che contiene non la manna simbolica, ma il pane disceso dal cielo, Gesù in Sacramento”. La festa del 1° Luglio “é un tributo annuo di amore e di fede che la Pia Opera ... offre all’adorabile Sommo Bene Gesù in Sacramento, come centro di tutti gli amori, di tutti i servizi, di tutte le espiazioni, di tutti i ringraziamenti, di tutte le suppliche e di tutte le preghiere ... come sorgente di tutte le grazie, di tutte le misericordie ... del divin Cuore di Gesù ... E’ un debito di gratitudine per l’amorosa e dolcissima dimora di Gesù Sacramentato in mezzo a noi, di giorno e di notte, nonostante le nostre miserie e infedeltà ...”. Abbiamo ascoltato il Padre e non possiamo non rallegrarci e ringraziare il Signore per averci dato una guida come Lui e noi vogliamo continuare a crescere in quella fede eucaristica che ha segnato tutta la sua esistenza.

E’ una scelta molto felice e significativa che proprio oggi alcuni cari confratelli Rogazionisti, P. Vito Domenico Curci, da Tucuman (Argentina), P. Augusto Antonio Fabris, da Matera, P. Mario Lucarelli, da Bari Modugno, con don Ciro Monteforte, don Vito Nuzzi, don Antonino Bisignano e don Franco Spagnulo, abbiano scelto di ritrovarsi qui in questo Tempio della Rogazione Evangelica a Messina e ricordare il loro cinquantesimo di ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1969.

Carissimi Confratelli, celebrare 50 anni di sacerdozio comporta prima di tutto ringraziare il Signore, datore di ogni dono, e tutti coloro che vi hanno accompagnato nel cammino fino al sacerdozio e in questi cinquant’anni: i vostri genitori, i familiari, i formatori, i confratelli, tutte quelle persone che avete potuto servire, gli amici ed anche quelli che in una maniera o nell’altra sono stati di ostacolo nel vostro cammino. La nostra Congregazione fa festa e dice grazie al Signore per tutto il bene che ha ricevuto da ciascuno di voi, per il lavoro e l’impegno che avete profuso nei vari incarichi che vi sono stati affidati dall’obbedienza, per la vostra generosità e per il vostro servizio. Le vostre fragilità e mancanze, qualora ce ne fossero state, non hanno fatto altro che farci esperimentare la misericordia del Signore nei nostri confronti e il suo aiuto. Insieme con tutti i sacerdoti qui presenti e con i fedeli vi auguriamo di continuare il vostro ministero con lo sguardo sempre puntato su Cristo, perseguendo il duplice obiettivo: l’amore di Dio e l’amore del prossimo. E’ stato l’obiettivo di S. Annibale: Dio e il prossimo! E’ il Signore che ci consegna gli strumenti per realizzare questo obiettivo: la sua grazia, la sua presenza, il suo amore, i suoi sacramenti, la sua misericordia, la sua provvidenza, la sua parola, la sua verità. Sicuramente avete fatto esperienza del dolore del Calvario ma anche della gioia del Tabor, della solitudine del Getsemani ma anche del trionfo di Gerusalemme. Cristo, la Chiesa, la Congregazione, la storia, la gente, devono continuare a definire in maniera chiara e significativa la missione, il ruolo, i fini e i mezzi che voi avete per svolgere il vostro ministero. Noi vogliamo esprimere la nostra gratitudine al Signore che attraverso di voi ha rivolto la sua attenzione e le sue cure a tanti giovani e ragazzi dei nostri seminari, orfanotrofi o case di formazione professionale, centri per audiolesi o parrocchie dove avete svolto il vostro servizio pastorale. Questa celebrazione per il 50° della vostra ordinazione sacerdotale richiama alla mente molti ricordi e molte persone che vi hanno voluto bene, accompagnato e sostenuto nel vostro cammino.Vi affidiamo al Signore perché possiate continuare a camminare al seguito di Cristo e accanto alla gente nella missione di servizio, di evangelizzazione e di amore che vi è stata affidata fin dal momento della vostra professione religiosa e della vostra ordinazione sacerdotale. La Vergine Maria e S. Annibale intercedano per voi perché possiate “ravvivare il dono di Dio che è in voi” (2 Tim. 1,6). Ad multos annos!

La Parola di Dio di questa giornata ci invita a riconoscere Gesù come compagno di viaggio e ad accoglierlo nella nostra vita; se ascoltiamo la sua voce e gli apriamo la porta , egli verrà e cenerà con noi e noi con lui, come ci è stato detto nella prima lettura dal libro dell’Apocalisse. Il Vangelo ci ha proposto uno dei più bei racconti delle apparizioni post-pasquali: i discepoli di Emmaus. Nel cammino della nostra vita, Gesù ci viene incontro e ci accompagna, ma, come i discepoli di Emmaus, noi non ci accorgiamo di questa presenza silenziosa accanto a noi. Gesù ci sostiene con la sua Parola e con l’Eucaristia, che sono i due punti forza della S. Messa che stiamo celebrando. Nel brano letto e ascoltato è Gesù che prende l’iniziativa di avvicinarsi ai discepoli e di camminare accanto a loro. Essi , pur non riconoscendolo, si sentono attratti dalle sue parole così profonde e convincenti e , dal momento che si stava facendo buio, invitano Gesù a stare con loro. Essi pensavano di accogliere un semplice viandante e invece hanno accolto il Signore. Ogni volta che facciamo del bene ad un povero o a persone che incontriamo nel nostro cammino, siamone certi che abbiamo fatto del bene al Signore. E’ l’esperienza toccante del Padre Annibale che dopo aver soccorso un giovane povero ed averlo aiutato ha visto in lui il volto di Gesù. I due discepoli erano tristi perchè Gesù non aveva soddisfatto le loro aspettative. Non avevano ancora compreso che la sua missione era quello di liberare l’uomo dalla schiavitù del peccato. Non pensavano che proprio la morte in croce aveva aperto la via alla salvezza e alla resurrezione. Ma al momento dello spezzare del pane i loro occhi si sono aperti ed hanno riconosciuto Gesù. Gesù scompare, ma loro, fortificati e illuminati da questo incontro e dal dono dello Spirito Santo si fanno testimoni della resurrezione e annunciatori del Vangelo. Dopo aver riflettuto su questa esperienza dei discepoli di Emmaus dobbiamo tutti trarre una importante risoluzione per la nostra vita di ogni giorno. Come Sacerdoti, consacrati e fedeli tutti dobbiamo apprezzare sempre più e riconoscere il grande dono che ci é stato dato con l’istituzione dell’Eucaristia; ascoltando la sua Parola e nutrendoci del suo corpo e del suo sangue lo riconosceremo e noi ceneremo con Lui e Lui con noi. La S. Messa per noi sacerdoti e fedeli tutti é il momento più importante della nostra giornata e di tutta la nostra vita; stiamo veramente tanto attenti a non sciupare una così grande grazia.

Auguri di ogni bene a tutti noi, in particolare ai sacerdoti e confratelli che ricordano oggi il 50° della loro ordinazione sacerdotale; in particolare ringrazio Don Franco Spagnulo per aver organizzato e tanto voluto questa celebrazione in questo santuario, dove tutto ci parla del Padrone della Messe e ci ricorda S. Annibale, grande operaio nella messe del Signore.

Amen!